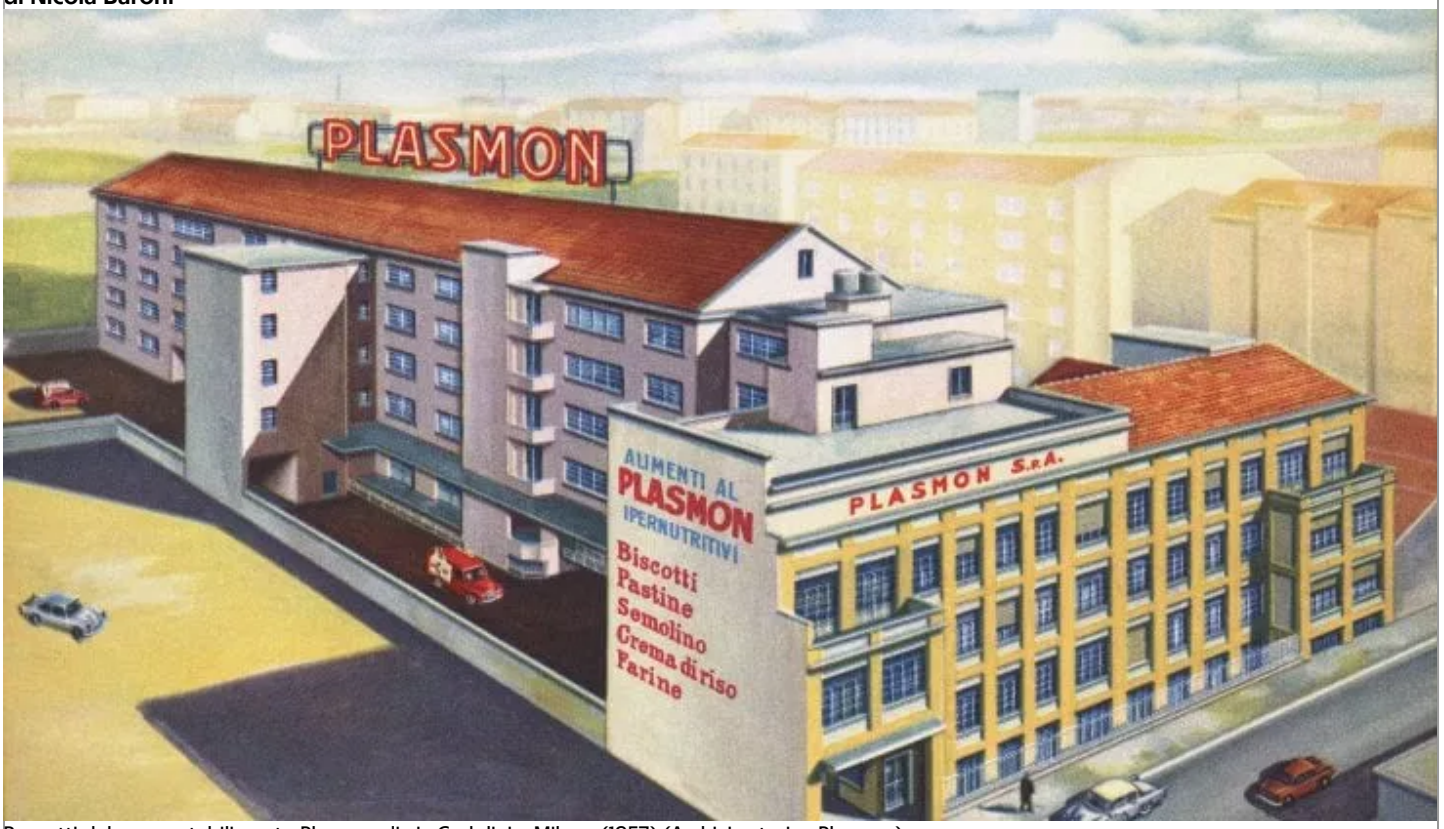
Plasmon, la storia della ricetta segreta per nutrire i bambini: la start-up del 1903 per vendere in farmacia granulato e biscotti

di Nicola Baroni



Bozzetti del nuovo stabilimento Plasmon di via Cadolini a Milano (1957) (Archivio storico Plasmon)

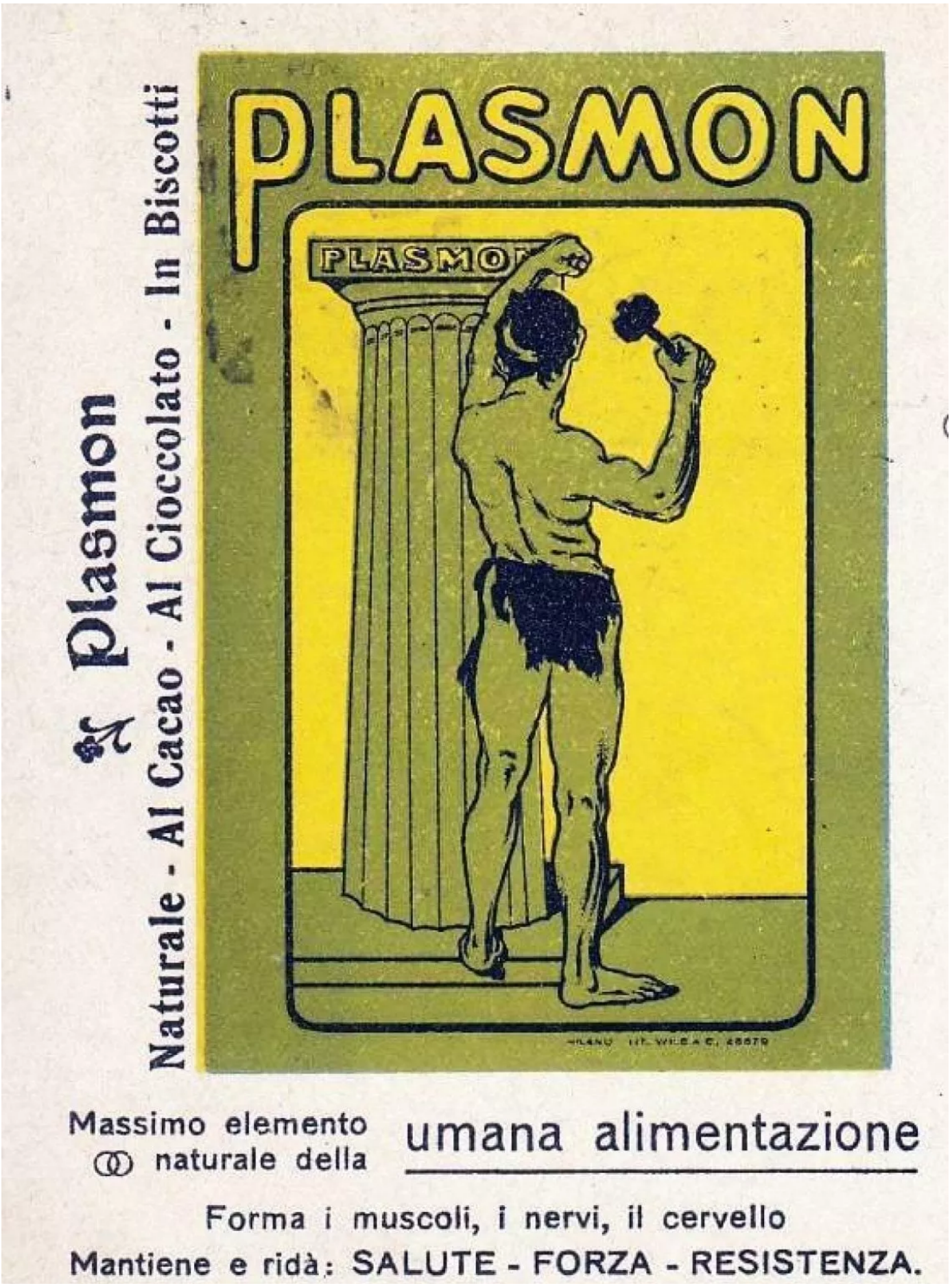
In un libro la nascita dell'integratore di proteine ricavate dal latte, così veniva presentato nel 1903, attraverso documenti recuperati negli archivi

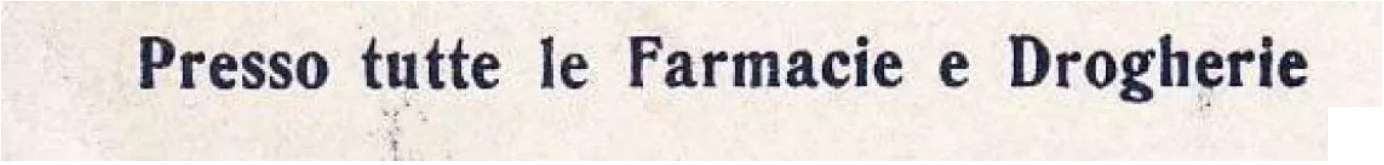
29 NOVEMBRE 2022 ALLE 11:43

2 MINUTI DI LETTURA

Attorno al tavolo del notaio Federico Guasti ci sono 47 tra commercianti, medici, farmacisti e industriali: tutti vogliono investire in una start-up di appena un anno. Si riconoscono **Ernesto De Angeli**, fondatore dell'azienda tessile **De Angeli-Frua**, **Emilio Schiapparelli** dell'omonima industria chimica a Settimo Torinese e l'ingegnere **Giovan Battista Pirelli**, uno degli imprenditori e politici più in vista della città. Lo studio notarile esiste tutt'oggi - ha solo cambiato indirizzo - , ma la scena è del 1903. Sul tavolo il brevetto di un integratore di proteine ricavate dal latte che in un

anno a Milano, attraverso la rete di farmacie e ospedali, ha già fatto buone vendite: si chiama **Plasmon**.





▲ Cartolina pubblicitaria che riproduce il martellatore (1912 circa) (Archivio storico Plasmon)

A raccontare questa storia, dopo un secolo di oblio, sono **Clara e Gigi Padovani** che, attraverso documenti dimenticati negli archivi cittadini, hanno ricostruito la nascita di questa azienda italiana nel libro Plasmon, la ricetta segreta che dal 1902aiuta l'Italia a crescere (Gribaudo). "Il brevetto, di fine Ottocento, era del chimico tedesco **Otto Siebold** e permetteva di ricavare proteine a basso costo dal latte, in un periodo in cui la natalità era altissima e le proteine a disposizione poche. Presto si cominciò a produrre questo integratore in diversi paesi europei", racconta Gigi Padovani. In Italia arrivò nel 1902 grazie a un gruppo di medici che lo stesso anno svolsero i primi test clinici all'Ospedale Maggiore, concludendo che la nuova sostanza occupava "un posto elevatissimo nella scala delle sostanze alimentari più benefiche per l'uomo sano". Si vendeva sotto forma di granulato, cacao, cioccolato e biscotti nelle farmacie, e la sede stessa per quindici anni fu una farmacia di via Durini 11.

▲ Uno dei primi manifesti della campagna pubblicitaria lanciata da Franco Bassani nel 1957 (Archivio storico Plasmon)

"L'autarchia nel 1936 costrinse l'azienda, che importava il Plasmon dall'Inghilterra, a produrre a Milano. Era un alimento che poteva salvare vite, si racconta che quando la sede via Archimede 10 fu bombardata, nell'agosto 1943, gli operai si misero a produrre a casa di Scotti, invia Carlo Poma 10". Nel dopoguerra la dirigenza passò al genero di Scotti, Franco Bassani, imprenditore di macchine per la maglieria. "Il famoso biscotto già faceva la fortuna dell'azienda dagli anni Trenta, ma l'intuizione di Bassani fu la produzione dei pratici omogeneizzati: erano sani e facevano risparmiare tempo alle mamme", spiega Padovani.

▲ La sede della Plasmon, in via Archimede a Milano, distrutta dai bombardamenti, agosto 1943

Negli anni Sessanta la produzione fu portata a Latina, dove è oggi, per beneficiare del programma di rilancio della Cassa del Mezzogiorno. Mentre a Milano, dove restarono dirigenza e marketing, si organizzavano i convegni con i pediatri e dal 1981 si cominciarono a spedire ogni anno 360 mila manuali di puericultura alle neo-mamme. E oggi? La carenza di proteine nei bambini non è più un problema. "Sono state tolte dalla ricetta negli anni Ottanta", rivela Padovani. E di quella scoperta, che ha salvato dalla malnutrizione generazioni e messo allo stesso tavolo medici e ingegneri della gomma e del tessile, oggi non c'è traccia, se non nel nome del biscotto.